



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Sindaco
Rossana Soffritti

Dirigente
Arch. Alessandro Grassi
Responsabile
Arch. Annalisa Giorgetti

**Elaborazione
Cartografica**
Geom. Valerio Buonaccorsi

Febbraio 2016

Procedure operative per
rischio emergenza idrica

S4.8

PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'EVENTO

EMERGENZA IDRICA

Nel presente allegato sono descritte in maniera sintetica

- una check-list con specifici rimandi a capitoli, paragrafi, tavole grafiche ed allegati del piano generale di Protezione Civile;
- una sintesi tabellare dei principali passaggi organizzativi dell'emergenza e gli attori/soggetti che debbono essere presenti nello scacchiere territoriale;
- eventuali schede con situazioni di criticità e con le modalità sintetiche operative per superare l'emergenza;
- Le principali informazioni che debbono essere comunicate alla popolazione.

La documentazione di riferimento per la gestione della procedura operativa dell'evento è la seguente specialistica: Alla suddetta si aggiungono i seguenti elaborati generali:

ALLEGATI AL TITOLO III		
T3	Cartografia allegata al Titolo III	scala / nota
T3.1	Dotazioni territoriali per l'emergenza – Inq. territoriale	1:15.000
T3.2a	Dotazioni territoriali per l'emergenza – Campiglia capoluogo	1:3.000
T3.2b	Dotazioni territoriali per l'emergenza – Venturina Terme	1:3.000
T3.2c	Dotazioni territoriali per l'emergenza Frazioni: Cafaggio – Lumiere – Area Produttiva Campo alla Croce	1:3.000
S3	Allegati documentali al Titolo III	
S3.1	Mansionario servizio reperibilità	RISERVATO
S3.2	Schede aree di attesa e di ricovero	
S3.3	Schede ditte e attività di supporto	RISERVATO
S3.4	Scheda Ce.Si.	
S3.5	Scheda Funzioni e Referenti C.O.C.	
S3.6	Censimento mezzi e attrezzature comunali	RISERVATO
S3.7	Elenco attività ricettive presenti nel territorio comunale	
S3.8	Rubrica telefonica interna	RISERVATO
S3.9	Rubrica telefonica esterna	
S3.10	Modulistica di riferimento	

Piano di Prevenzione delle Emergenze Idriche – Autorità Idrica Toscana (A.I.T.)

Si riporta una sintesi dei contenuti principali del piano approvato con delibera dell'assemblea di A.I.T. n. 10 del 31 maggio 2016 e una schematizzazione delle modalità operative.

Il “Piano operativo di emergenza per la crisi idropotabile” è predisposto in attuazione della L.R. 28 dicembre 2011, n. 69, art.20 e fornisce indicazioni operative per descrivere l'evolversi dell'approvvigionamento idropotabile attraverso un aggiornamento periodico dei dati da parte dei Gestori, ciò al fine di monitorare e prevenire l'emergenza idropotabile e costituire un valido supporto per le scelte operative quando questa si manifesta.

Il Piano è pubblicato sul sito <http://www.autoritaidrica.toscana.it>

Si definisce “crisi idrica” una situazione di deficienza idrica che si verifica in un sistema di approvvigionamento idrico quando il livello standard della domanda di una o più utenze non viene raggiunto.

Il Piano è incentrato sulla crisi idrica derivante da fenomeni di siccità; la siccità è definita come *“una situazione occasionale e ricorrente di forte riduzione delle disponibilità idriche rispetto ai valori normali per un periodo di tempo significativo e su un’ampia regione”*. Essa differisce dalla aridità, la quale è ristretta ad aree geografiche con condizione climatica permanente, caratterizzata da scarse precipitazioni per un dato periodo dell’anno o nell’intero anno.

La situazione di allarme verrà generata dalla concomitanza di fenomeni siccitosi che si manifestino nel periodo autunnale di ricarica delle falde idriche, seguite da un’estate calda e priva di pioggia. Tutti questi dati sono registrati e controllati dalle strutture di monitoraggio quali ad esempio quelle del Consorzio Lamma per quanto riguarda l’andamento climatico e meteorologico e del Servizio Idrologico Regionale.

Ai sensi del D.P.C.M. 04.03.1996 al punto 6.3.2 dell’ Allegato 6, il valore di soglia e il valore di crisi, individuati dalla Regione Toscana con delibera n.8 del 25.01.2005, sono rispettivamente di 100 l/ab/giorno e 70 l/ab/giorno.

Ciononostante, considerata la vetustà di tali normative e in particolare visti i dati riportati nel Piano d’Ambito in cui è stato evidenziato che in circa il 75 % dei 284 Comuni toscani è utilizzata, in situazione normale, una dotazione per le utenze domestiche tra i 100 ed i 150 l/ab/gg e che circa il 18% ha dotazioni inferiori a 100 l/ab/gg., è corretto utilizzare quale dotazione pro-capite giornaliera lorda, quella derivata dal volume fatturato annuo suddiviso per 365 gg e per la popolazione residente eventualmente maggiorata dal coefficiente cp di punta per tenere conto del fabbisogno di punta in funzione del periodo e dell’area interessata.

A partire da tale valore (definito come *valore di soglia*), determinato per ogni sistema acquedottistico, è stata individuata una sequenza di fasi critiche che si aggravano al ridursi della quantità erogabile:

CRITICITÀ DI FORNITURA	FORNITURA GARANTITA
Assenza di criticità:	Erogaz. $\geq$ valore soglia
Criticità LIEVE:	Erogaz. $> 80\%$ del valore di soglia (erogazione inferiore alle 24h giorno – in proporzione)
Criticità MEDIA:	Erogaz. $> 50\%$ del valore di soglia (erogazione inferiore alle 24h giorno – in proporzione)
Criticità GRAVE:	Erogaz. $\leq 50\%$ meno del valore di soglia (erogazione inferiore alle 12h giorno)

L’emergenza idrica deve essere gestita attraverso un approccio globale che vede coinvolti tutti i soggetti competenti in maniera tale da consentire un preannuncio di condizioni di crisi idrica e quindi una adeguata risposta in termini di misure correttive e di tampone.

Per il monitoraggio del livello di emergenza è stata strutturata una matrice che consente di pesare sia il livello di **criticità di fornitura** per i sistemi acquedottistici critici che la rilevanza della popolazione complessivamente interessata, al fine di quantificare il livello di emergenza su scala regionale e le relative procedure/azioni associate da intraprendere.

Livelli di emergenza

ABITANTI/CRITICITA'	LIEVE	MEDIA	GRAVE
<=10.000 *	1	2	3
10.000 – 100.000	3	6	9
100.000-500.000	6	12	18
>500.000	9	18	27

*Tale valore rappresenta la quota di popolazione cui può essere garantita la normale fornitura attraverso servizi sostitutivi (autobotti, ecc.).

In ciascuna fase di monitoraggio e per ciascun sistema acquedottistico sarà indicata la previsione della criticità in linea con quanto sopraindicato e sulla base della popolazione del sistema acquedottistico in esame.

Sarà quindi individuato il livello di emergenza 'regionale' come somma di singole situazioni per livello di criticità e abitanti complessivi associati.

Azioni da attivare per classi di emergenza

LIVELLO DI EMERGENZA	AZIONI
CASI 1-3 (<6)	I gestore fa fronte alla situazione di crisi con procedure ordinarie di gestione dell'emergenza in autonomia chiedendo eventuali ordinanze di restrizione all'uso nei comuni interessati dalla crisi e informando la popolazione del livello di disagio e del servizio sostitutivo eventualmente predisposto. Attua inoltre le misure gestionali e operative per ridurre il disagio o prevenirne un peggioramento. Si ritiene residuale la richiesta di stato di emergenza attivabile solo se effettivamente "utile";
CASI 6-12 (<18)	Il gestore attua al massimo le misure gestionali in modo da contenere perdite e consumi, coordinandosi con AIT e comuni. AIT chiederà a RT e Altri enti (ADB) e alla ASL misure straordinarie e tavoli tecnici. AIT chiederà agli altri Gestori se possibile di cooperare con i gestori più in crisi. AIT in taluni casi peculiari si riserva di richiedere lo stato di emergenza.
CASI 18-27 (fino a 54)	AIT chiederà alla RT l'attivazione dello stato di emergenza oltre ad attivare tutto quanto già previsto ai punti precedenti

Per crisi idrica orientativamente si intende una situazione attesa (in fase previsionale) o reale in fase operativa superiore a 15gg consecutivi. Oltre 30gg in fase di emergenza effettiva si raddoppiano i valori tabellari.